

9. 21. 27

23. VI. 27

La violinista D'Ambrosio all'Augusteo

Bella cavata, non molto robusta ma dolce e insinuante specialmente nelle corde gravi; magnifico arco, duttile, ben disteso, elegante; tecnica della mano sinistra ottimamente sviluppata sono le doti della giovane violinista Violetta D'Ambrosio, presentatasi ieri all'affollato pubblico dell'Augusteo.

La D'Ambrosio continua degnamente l'esempio e tiene viva affettuosamente la parola del padre suo immaturamente scomparso, Alfredo D'Ambrosio; che, nato e formatosi a Napoli, si era poi trasferito in Francia, dove aveva conquistato una bella riputazione quale concertista di violino e compositore.

E con un'opera di suo padre, il Concerto in *sol minore*, op. 51 per violino e orchestra, la giovane artista ha voluto ieri compiere la sua prima presentazione al pubblico romano.

Il Concerto del D'Ambrosio è un buon lavoro violinistico, pur senza presentare caratteristiche personali spiccate. Dolcezza, eleganza, talvolta sdolcinatezza di tipo francese lo contraddistinguono: il secondo tempo, basato sulla troppo insistente e prolungata ripetizione di una carezzevole movenza ritmica anacrusica, ha una tinta mendelssohniana. La parte orchestrale, specialmente nel primo e terzo tempo, soverchia talvolta troppo l'istrumento solista.

La concertista ha interpretato questo lavoro con sensibilità a bravura, raccogliendo il plauso dell'uditorio. Qualche incertezza di intonazione passa in seconda linea, di fronte ai pregi dell'insieme.

La D'Ambrosio ha voluto poi cimentarsi con uno dei più noti e poderosi cavalli di battaglia di tutti i violinisti, il « Concerto » di Mendelssohn; ed anche di questa prova è riuscita vittoriosa, come virtuosa e come interprete. Alla fine del concerto il pubblico ha rivolto vive feste alla gentile artista.

La direzione dell'orchestra era affidata a Mario Rossi, che ha assolto degnamente il suo compito, anche interpretando le *ouvertures* della *Sposa venduta* e del *Nabucco* che hanno aperto e concluso l'udizione.

Venerdì prossimo la D'Ambrosio suonerà a Santa Cecilia; e domenica prossima avremo all'Augusteo il desiderato ritorno di Bernardino Molinari, perfettamente ristabilito: il programma è dei più interessanti poichè comprende la nuova « Impressione sinfonica » *Il lago d'amore* del maestro Nordio, il valoroso direttore del Liceo bolognese; ed un lavoro di Honegger, l'autore di *Rei David*: il « Movimento sinfonico » *Pacifico* 231 — ispirato al viaggiare in treno dalla cui locomotiva ha tratto il titolo — una delle composizioni orchestrali che nell'ultimo periodo hanno maggiormente suscitato la curiosità e le discussioni del mondo musicale internazionale.